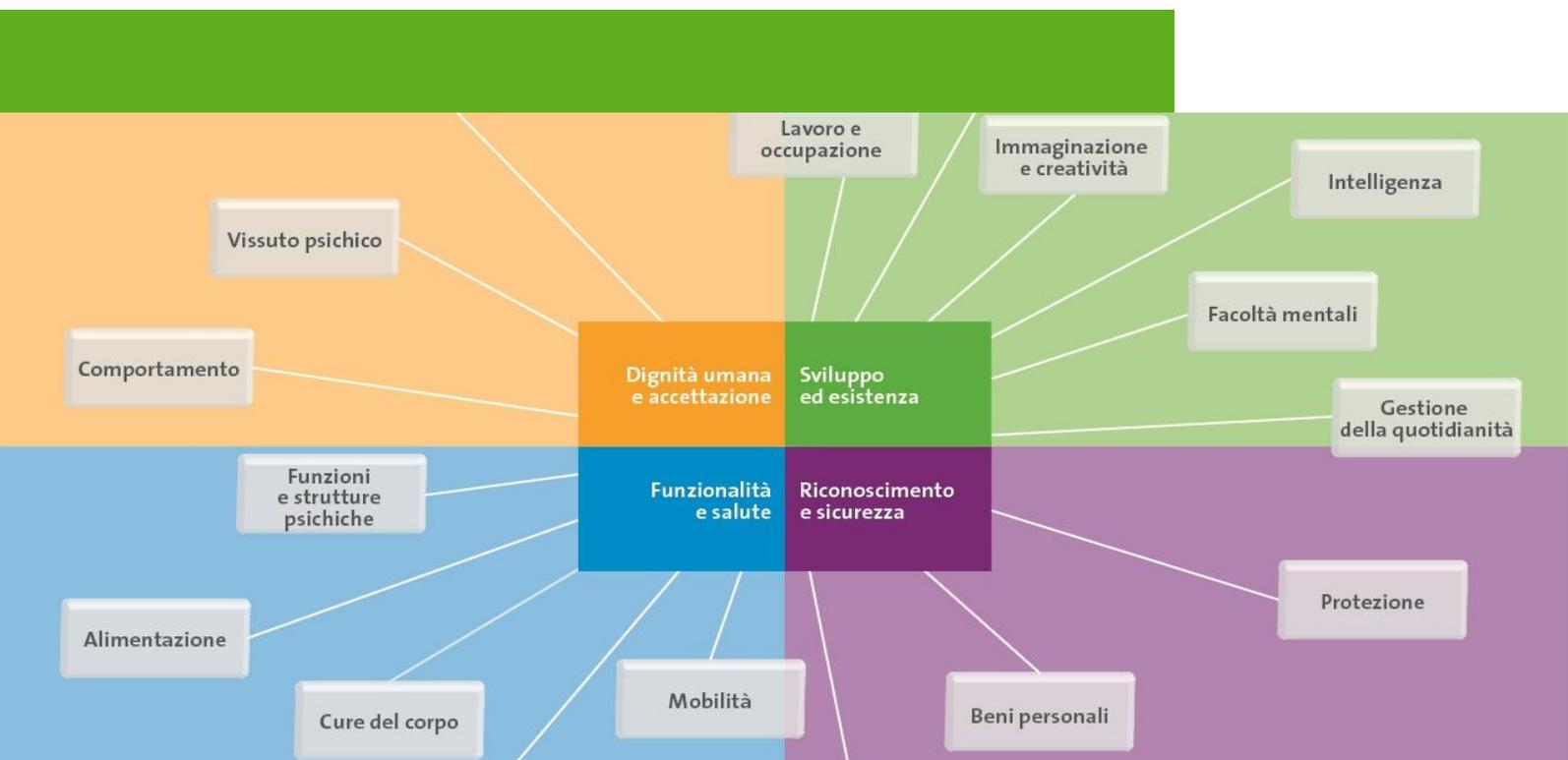


STUDIO DI CASO

IL CONCETTO DELLA QUALITÀ DI VITA DI CURAVIVA SVIZZERA

Fondazione AWZ / Kleindöttingen (AG)



A proposito dello studio di caso

Nell'ambito del concetto della qualità di vita pubblicato da CURAVIVA Svizzera, l'associazione mantello nazionale ha elaborato diversi studi di caso per presentare l'applicazione del concetto della qualità di vita attraverso esperienze pratiche. Questo studio di caso esamina una situazione reale con l'aiuto del modello della qualità di vita e espone l'esperienza fatta e gli insegnamenti tratti dall'istituzione.

Questo studio di caso è stato preparato con la Fondazione AWZ che CURAVIVA Svizzera ringrazia per la preziosa collaborazione.

ISTITUZIONE

La Fondazione AWZ gestisce, nei pressi del lago artificiale della valle dell'Aar (Kleindöttingen/AG) un laboratorio protetto e un centro diurno con posti di lavoro e di attività occupazionale destinati ad adulti portatori di handicap. Un team di operatori qualificati propone agli utenti una struttura diurna e li istruisce individualmente nello svolgimento di svariate attività. L'offerta stazionaria è ampia e comprende sei diverse forme abitative con un accompagnamento appropriato degli utenti, basato sugli attuali orientamenti socio-educativi. La carta dei valori afferma: l'istituzione e i suoi collaboratori sono aperti al cambiamento e lo affrontano insieme; l'ambiente e le condizioni mirano a consentire la miglior qualità di vita possibile; la vita e il lavoro evolvono nella cultura del rispetto e della fiducia; i collaboratori si formano e si aggiornano al fine di garantire un lavoro professionale. Il lavoro è riconosciuto e valorizzato dalla popolazione. Una sessantina di collaboratori, pari a 45 unità a tempo pieno, operano nei seguenti settori: assistenza, direzione dei team, laboratori, economia domestica, lavanderia, cucina e amministrazione. Inoltre, la Fondazione AWZ offre formazione nel settore del lavoro sociale e socioprofessionale e dell'assistenza e delle cure a persone con handicap. In base alle loro capacità e ai loro desideri, gli utenti possono risiedere nel foyer (quattro gruppi con caratteristiche diverse, in funzione dei bisogni degli utenti); oppure, vivere in gruppi abitativi esterni di cinque utenti con una più ampia autonomia, ma sempre con un accompagnamento professionale diurno; oppure, abitare in un appartamento comunitario con due o tre persone, seguiti dagli operatori in modo puntuale e in base alle necessità.

INFORMAZIONI SUL CASO

Persone coinvolte :

- Andrea Furrer, educatrice del gruppo abitativo esterno 1, AWZ Kleindöttingen
- Daniel P., uomo di 23 anni, con leggero handicap mentale e importante sovrappeso, affetto da psoriasi sin dall'infanzia; utente della Fondazione AWZ dal 01.04.2010.

DESCRIZIONE DEL CASO

Daniel P. vive con un'altra persona (un uomo sulla sessantina). I due ospiti si gestiscono la loro quotidianità, fanno la spesa, cucinano, puliscono le loro rispettive camere e l'appartamento e si ripartiscono i compiti. In questo modello abitativo molto autonomo, essi sono accompagnati da due educatrici che prestano aiuto e sostegno in modo puntuale, in funzione dei bisogni.

Daniel ha un desiderio molto concreto: prima possibile, vorrebbe avere un cane. È convinto che un cane lo renderebbe più contento e gli permetterebbe di perdere peso facendo lunghe passeggiate ed esercizio fisico regolare. Nutre molto entusiasmo per i cani in generale e tanta speranza di perdere peso, di essere più in forma e più attraente, grazie al fatto di fare più attività di movimento.

Ora, si tratta di lavorare con Daniel per appurare se è veramente possibile che egli abbia un cane o se vi sono altre soluzioni per integrare un cane nella sua vita. Inoltre, di prendere in considerazione altri animali domestici, per esempio un gatto, e di appurare se queste alternative soddisferebbero il desiderio di Daniel. Inoltre, è necessario cercare altre opportunità di esercizio fisico affinché Daniel possa concretizzare il suo desiderio di perdere peso.

RISOLUZIONE DEL CASO

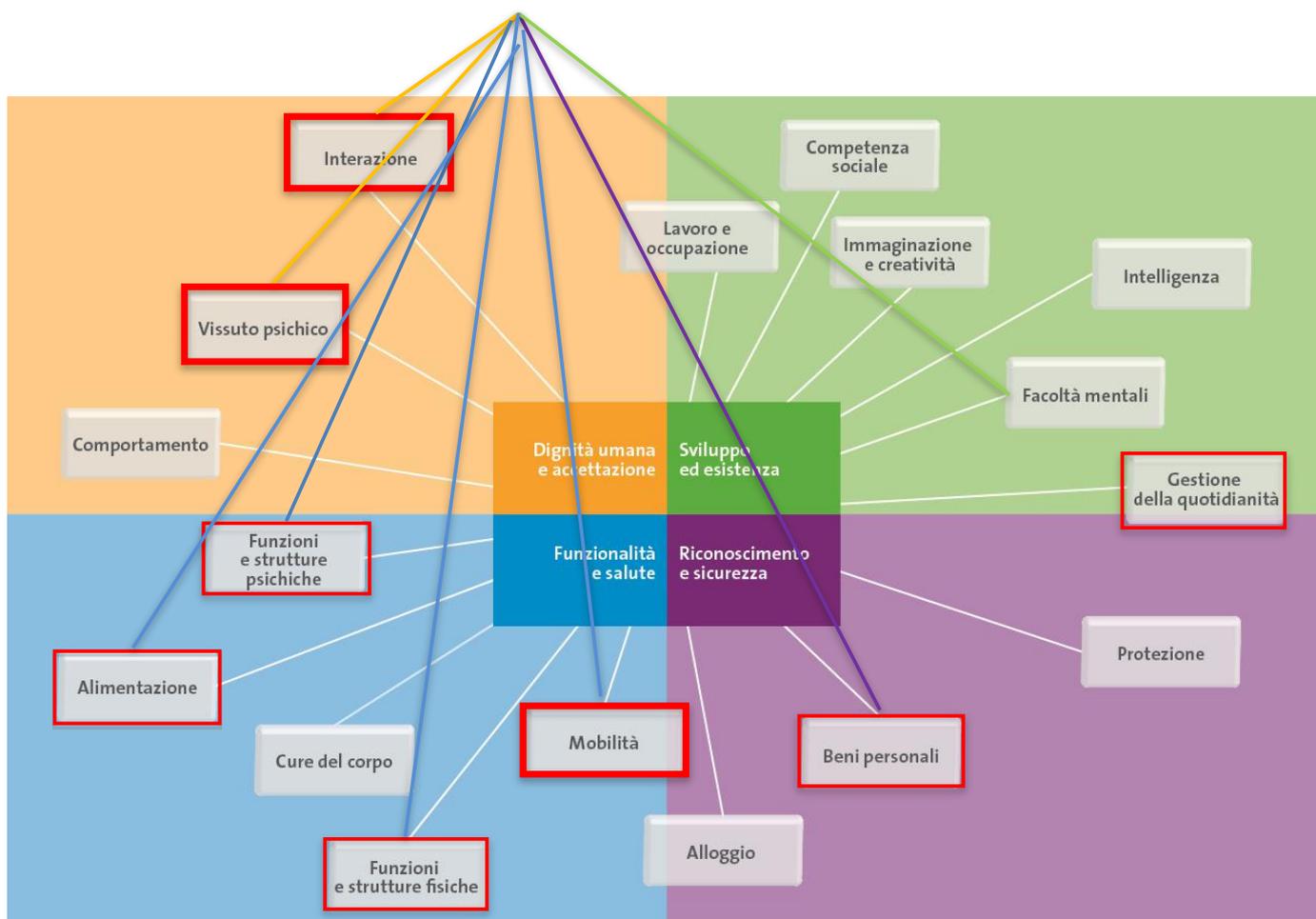
Fase 1 – Identificare i temi

Nel caso di Daniel, i temi sono: possedere un cane e fare esercizio fisico per perdere peso. Si tratta di esaminare con Daniel se può avere un cane tutto per sé; discutere altre soluzioni che gli consentirebbero di occuparsi di un cane (passeggiare con altri cani, fare dog-sitting); infine, sapere se altri animali domestici possono entrare in linea di conto, come per esempio un gatto. Inoltre, bisogna vedere quali possibilità esistono per Daniel di incrementare l'attività fisica e di aiutarlo a realizzare il suo desiderio di perdere peso. Prima di tutto, occorre collegare i temi identificati alle categorie.

Fase 2 – Collegare i temi alle categorie

Possesso di un cane: beni personali, vissuto psichico, interazione.
 Esercizio fisico e perdita di peso: funzioni e strutture fisiche, mobilità, vissuto psichico.

Possesso di un cane / Esercizio fisico e perdita di peso



Fase 3 – Definire il quadro di discussione

Per Daniel non è ancora chiaro da quali ambiti e categorie dipenda il miglioramento della sua qualità di vita: funzionalità e salute (funzioni e strutture fisiche e mobilità), riconoscimento e sicurezza (beni personali) o dignità umana e accettazione (vissuto psichico e interazione). Di conseguenza, tutte le categorie sono considerate e le misure sono pianificate e applicate. Per il momento, una ponderazione non è necessaria. Nel corso dell'applicazione delle misure, si identificheranno le priorità per Daniel e in quale ambito si potrà migliorare la sua qualità di vita.

Fase 4 – Pianificare le misure

In un primo tempo, Daniel ha voluto visitare il rifugio per animali, vedere i cani disponibili, informarsi su quanto costa prendere un cane da questo rifugio, quanto tempo dovrà dedicargli e valutare le spese di mantenimento e di cura che dovrà assumersi. Abbiamo visitato il rifugio della Società argoviese per la protezione degli animali e Daniel ha avuto la possibilità di informarsi sui diversi aspetti legati al possesso di un cane.

Dopo la visita risulta chiaro che la situazione finanziaria e il tempo a disposizione di Daniel non sono sufficienti per avere un cane tutto suo. Secondo le indicazioni del responsabile del rifugio, mantenere un cane costa circa 500 franchi al mese, senza calcolare le spese impreviste per cure veterinarie. Sentita la curatrice di Daniel, appuriamo che questo onere finanziario supera ampiamente il budget di cui dispone Daniel. Per quanto riguarda il tempo da dedicare al cane, il responsabile del rifugio gli ha spiegato che, per rispettare il ritmo biologico dell'animale, il cane non deve restare solo più di 3-4 ore al giorno. Eccezionalmente, lo si può lasciare più a lungo, ma non 5 giorni per settimana, mattina e pomeriggio: sarebbe come maltrattarlo.

Inoltre, per possedere un cane sono richiesti corsi teorici e pratici e Daniel non potrebbe seguire il corso teorico a causa del suo handicap cognitivo. Daniel aveva un'idea completamente sbagliata di che cosa implica avere un cane in termini di costi e di tempo. È contento di aver avuto queste informazioni da parte dell'addetto al rifugio che gli permettono di accettare di non poter avere un cane tutto per sé.

Nel corso delle riflessioni e delle discussioni con Daniel in merito al possesso di un cane, a poco a poco è emerso che il suo desiderio di avere un cane non è propriamente legato ad avere un bene personale. Egli sogna di poter giocare e azzuffarsi con un cane e di coccolarlo. Durante la sua infanzia, ha probabilmente potuto portare a spasso il cane di un vicino e si è divertito molto. Inoltre, Daniel non ha più relazioni da alcuni anni e quindi ha poche occasioni per colmare i suoi bisogni di vicinanza e di contatto.

Sembra che l'effetto, rispettivamente il beneficio sulla sua salute, di possedere un cane sia molto importante, o forse più grande del desiderio di interagire con un animale. È convinto che avere un cane l'obbligherebbe a fare più movimento per ritrovare un peso più ragionevole.

Una prossima misura dovrà tener conto di questi due aspetti: le categorie del vissuto psichico e l'interazione con gli altri (o anche con animali), come pure la categoria delle funzioni e strutture fisiche. Sono così valutate le alternative al possesso di un cane che permetterebbero a Daniel di essere a contatto con uno o più cani. Si propone a Daniel di andare due o tre volte per settimana a passeggiare e passare del tempo con un operatore e il suo cane, così che possa esaudire il suo desiderio di giocare e accarezzare il cane. Accetta la proposta con slancio. Ormai, da quattro-cinque mesi, Daniel va a spasso con l'operatore e il suo cane due o tre volte per settimana. Inoltre, Daniel vorrebbe chiedere ai proprietari di cani del quartiere di occuparsi autonomamente di portare in giro il loro cane.

Per quanto riguarda l'attività fisica e la perdita di peso, Daniel desidererebbe tornare in un centro fitness per fare sport, come già lo aveva fatto anni fa per un breve periodo. Pensa che le farebbe piacere e che potrà veramente perdere molto peso, per sentirsi più in forma e più attraente. Con la sua curatrice si conviene che Daniel riceverà un abbonamento per frequentare il centro fitness per sei mesi, una prova per testare gli effetti del fitness sulla sua qualità di vita, in particolare sulle categorie dell'ambito funzionalità e salute.

Fase 5 – Valutazione delle misure

Visto che diverse misure sono state pianificate e attuate, la valutazione deve portare su ogni singola misura. È l'unico modo per verificare quali misure hanno influenzato positivamente o meno la qualità di vita di Daniel. Grazie alla valutazione, le prossime misure da pianificare saranno meglio mirate e più efficaci (per esempio, nella prospettiva dell'auspicata riduzione del peso).

La prima misura - la visita del rifugio e le informazioni sull'onere e gli obblighi relativi al possesso di un cane - non è stata molto piacevole per Daniel; egli aveva ampiamente sottostimato questi aspetti. L'adozione di altre misure (passeggiata con l'operatore e il suo cane e ricerca di un cane nel quartiere da portare a spasso da solo) ha permesso - e permetterà ancora - di migliorare considerevolmente la qualità di vita di Daniel. In effetti, egli accompagna l'operatore e il suo cane da due a tre volte per settimana e sembra apprezzare di correre con il cane e di coccolarlo. Daniel ha stabilito una bella relazione con l'animale e, a suo dire, ama molto stare con il cane.

Sfortunatamente, Daniel non ha ancora avuto la possibilità di passeggiare da solo con un cane del quartiere. Insieme, continuiamo le ricerche per trovare un cane che potrebbe essere portato a spasso in modo autonomo e indipendente.

Per quanto riguarda le misure nell'ambito dell'attività fisica, rispettivamente della perdita di peso, Daniel ha fatto due allenamenti di prova con un monitor del centro fitness ed è contentissimo. È soddisfatto di poter andare da solo al fitness, quando gli va. Ha piacere a fare gli esercizi e ad allenarsi tre o quattro volte per settimana. Si rallegra anche perché la bilancia mostra i primi risultati.

Oltre all'allenamento sportivo, Daniel vorrebbe mangiare di meno e in modo più sano, per godere di migliore salute, sentirsi in forma ed essere più attraente. A suo dire, questa misura contribuisce molto a migliorare la sua qualità di vita.

Ciononostante, sarà necessario e saggio esaminare regolarmente le misure in atto, modificarle o adattarle alle necessità, prevedere e applicare costantemente nuove misure che potrebbero portare a un miglioramento della qualità di vita di Daniel.

VALUTAZIONE DELL'ISTITUZIONE

Il modello della qualità di vita si integra molto facilmente nel lavoro quotidiano con persone portatrici di handicap. Esso non richiede di scombussolare il nostro concetto di assistenza, ma struttura chiaramente il nostro lavoro quotidiano e la nostra missione. Il lavoro quotidiano può essere documentato meglio. Le diverse fasi sono separate e fissate. Non c'è neppure la pressione del tempo, una misura può essere interrotta se si rivela non pertinente o inapplicabile. Inoltre, si possono sempre aggiungere nuovi temi, pianificare altre misure e attuarle.

La principale novità apportata da questo concetto risiede nella strutturazione del lavoro. Finora, le idee, i desideri o le proposte espresse dagli utenti, che potevano condurre a un miglioramento della qualità di vita, erano certamente tradotte in misure. Ma il rischio che il tema fosse dimenticato era grande. A maggior ragione se la prima misura non dava effetti molto positivi. La valutazione delle misure era prevista ma in modo molto sommario. Con questo modello, le idee e i temi orientati a un miglioramento della qualità di vita dell'utente non vanno persi. Anche dopo una misura poco o per nulla efficace. Grazie alla documentazione, è possibile rimettere in moto una precedente misura. E grazie alla valutazione delle misure antecedenti, si possono intraprendere e adattare altre misure.

Nel caso specifico, l'uso del concetto ha certamente indotto un cambiamento nei rapporti con Daniel. Con lui, abbiamo fatto un lavoro meglio strutturato e mirato per migliorare la sua qualità di vita. È stato integrato meglio e abbiamo valutato insieme a lui l'evoluzione della sua qualità di vita e della sua soddisfazione. Gli abbiamo lasciato molta autodeterminazione e dato il sostegno appropriato. Daniel non sa praticamente niente dell'approccio concreto relativo al concetto di qualità di vita. Non l'abbiamo introdotto nel concetto, ma si è sicuramente reso conto, e pure il suo coinquilino, che grazie a un nuovo concetto, noi abbiamo potuto lavorare insieme sulla sua situazione di vita e con un certo successo.

Lavorando in questa ottica, la persona che lo assiste ha incontrato qualche difficoltà a collegare i temi alle categorie predefinite. Siccome ci sono relativamente poche categorie, talvolta è necessario scegliere una categoria un po' distante. Noi partiamo dal principio che queste categorie non sono esaustive e che si possono aggiungerne altre.

In generale, l'istituzione ritiene che il modello e le sue cinque fasi costituiscano uno strumento prezioso per strutturare e documentare più chiaramente il lavoro quotidiano effettuato in un istituto con persone disabili.